

LE DICHIARAZIONI DELLA CONFERENZA STAMPA

LIBANO – UNA MISSIONE AMBIENTALE

Sala Stampa estera, Via dell'Umiltà 83/c Roma

15 maggio 2007 ore 12:00

=====

On. Alfonso Pecoraro Scanio

Ministro dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

“Il costo della missione ambientale in Libano è stato di 4 milioni di euro, pagati tutti con le poche risorse a disposizione dal Ministero dell'ambiente. La missione 'Bahar' è poco conosciuta perché le cose buone hanno sempre meno pubblicità di quelle negative. Vorrei che i disastri ambientali fossero condannati quanto quelli sul patrimonio artistico ed archeologico.

Il Ministero dell'ambiente ha cura della salute delle coste del Mediterraneo e in particolare di quelle libanesi, che sono in grave difficoltà. La nostra attenzione è dimostrata dal fatto che al nome del Dicastero ambientale è stata aggiunta la parola “mare”. Non sono contrario alle missioni dell'Italia all'estero, che anzi dimostrano l'efficienza delle nostre forze armate”.

Avv. Giancarlo Viglione

Commissario Straordinario dell'APAT

“La pubblicazione che oggi presentiamo nasce dall'esigenza di testimoniare un lavoro portato a compimento con successo. Il danno causato dal bombardamento israeliano provocò nell'estate del 2006 lo svasamento in mare di 15mila tonnellate di olio combustibile. Grazie all'intervento della missione italiana quel danno oggi non esiste più.

L'Italia ha risposto per prima alla richiesta libanese e lo ha fatto coinvolgendo tutto il Governo nella consapevolezza che il nostro Paese è pronto a rispondere all'allarme ambientale.

La missione 'Bahar' ha dimostrato che gli Enti italiani sanno “fare sistema”: Capitanerie di Porto/Guardia costiera, Ministero dell'ambiente, Sistema delle agenzie ambientali e ICRAM hanno portato a termine l'impegno assunto con professionalità e competenza scientifica. Sono anche queste le notizie positive che devono essere comunicate, cioè quelle che, come l'esperienza italiana in Libano, testimoniano in modo pratico e concreto l'efficienza italiana”.

S. E. Melhem Mistou

Ambasciatore del Libano in Italia

Quando sono tornato in Libano ho parlato con contadini, pescatori e ristoratori. Sono convinti che l'opera fatta dall'Italia sia stata ottima. Finalmente ora il mare è pulito ed è possibile pescare e balneare. A nome del Governo e del popolo libanese ringrazio l'Italia e il Ministro Pecoraro Scanio. L'Italia è stato il primo paese ad aiutare il Libano e spero che la collaborazione continui perché c'è ancora tanto da fare.

Ing. Giancarlo Boeri

APAT - Coordinatore della task force APAT/ARPA

La prima fase della missione italiana si è chiusa i primi di dicembre 2006 a causa delle cattive condizioni meteorologiche. Le attività di bonifica dei fondali marini antistanti la centrale di Jieh

hanno raccolto circa 150 tonnellate di residui di olio combustibile depositato sul fondo. Gli interventi operativi di bonifica sono stati effettuati da Castalia/Ecolmar e dalla Ong Bahar Lubnan. Potrebbe essere opportuno un lavoro di rifinitura delle attività di bonifica (rimozione di piccoli grumi di materiale frammischiato e sepolto nella sabbia), ma ciò sarà possibile solo all'inizio dell'estate con il ristabilirsi di condizioni operative più agevoli. Nei giorni passati le autorità libanesi hanno effettuato una verifica e hanno individuato una ventina di piccoli siti (spiagge e zone con rocce) che necessitano ancora di interventi di bonifica.

Ma la maggior parte delle spiagge risulta fruibile per il turismo balneare. Rimane ancora aperto, invece, il problema dello smaltimento dei materiali raccolti in mare.

I due missili israeliani a luglio del 2006 avevano colpito due serbatoi di stoccaggio di olio combustibile del volume di circa 25.000 m³ l'uno e 15.000 m³ l'altro. Il calore così prodotto ha causato il collasso di un terzo serbatoio di 15.000 m³.